

RASSEGNA STAMPA

06 maggio 2021

INDICE

SIP

06/05/2021 La Provincia di Cremona - Crema Miti «bugiardi» Niente steroidi per curare l'asma	4
05/05/2021 ilsecoloxix.it Se il clima cambia l'asma peggiora	5
05/05/2021 lastampa.it Se il clima cambia l'asma peggiora	8
05/05/2021 messaggeroveneto.gelocal.it 10:57 Se il clima cambia l'asma peggiora	11
05/05/2021 donna.fanpage.it 08:47 Long Covid: gli effetti su bambini e adolescenti che hanno contratto il Coronavirus	15
05/05/2021 romasette.it 09:36 Asma: il decalogo della Simri	17
05/05/2021 salute.eu Se il clima cambia l'asma peggiora	18

SIP

7 articoli

Miti «bugiardi» Niente steroidi per curare l'asma

Il l'asma non è una malattia contagiosa e non pregiudica la possibilità di fare attività fisica, non espone a un maggior rischio di contrarre la Covid-19 o di averne gravi conseguenze, ma può peggiorare con l'inquinamento. Sono queste alcune delle indicazioni anti-fake news sull'asma che la **Simri**, la Società italiana malattie respiratorie infantili ha inserito all'interno di un decalogo sui «falsi miti» lanciato in occasione della Giornata mondiale dell'asma di oggi. Falso, assicurano i medici, anche che «l'asma è controllabile solo con steroidi ad alte dosi».

Se il clima cambia l'asma peggiora

Se il clima cambia l'asma peggiora di Irma D'Aria In occasione della Giornata mondiale dell'asma, la European Respiratory Society spiega perché è necessario che il paziente diventi 'green' Il cambiamento climatico danneggia anche chi soffre di asma e a sua volta il trattamento di questa patologia può contribuire al riscaldamento globale. Ecco perché impegnarsi per un ambiente più salutare è parte integrante anche delle strategie di cura per le malattie respiratorie. E lo si fa anche diventando 'pazienti green' come auspicano gli esperti della European Respiratory Society (Ers) che, in occasione della Giornata mondiale dell'asma che si celebra oggi, lanciano un 'position statement' incentrato proprio sulla relazione tra ambiente e asma, patologia di cui soffrono in Italia circa 3 milioni di persone di cui 300mila sono affetti da asma grave. Asma e ambiente E' noto da tempo che l'inquinamento causato dall'utilizzo dei combustibili fossili peggiora la qualità dell'aria che a sua volta può contribuire a rendere più difficoltosa la respirazione. Alcuni studi scientifici, poi, hanno dimostrato che l'esposizione a lungo termine all'inquinamento atmosferico può aumentare significativamente il rischio di insorgenza dell'asma soprattutto nei bambini ed inoltre può causare attacchi acuti in chi già soffre di questa patologia che colpisce 339 milioni di persone in tutto il mondo ed è la malattia cronica più comune tra i bambini in età scolare. L'effetto dell'inquinamento sui polmoni dei bambini I bambini sono più vulnerabili ai cambiamenti climatici rispetto agli adulti perché i loro polmoni e il sistema immunitario sono ancora in sviluppo e inoltre respirano ad una velocità maggiore, passano più tempo all'aria aperta e svolgono un'attività fisica più intensa rispetto agli adulti. "Tutti questi fattori - scrivono gli esperti dell'Ers nel position statement - aumentano la loro esposizione all'inquinamento con danni maggiori per i polmoni soprattutto se vivono in città o vicino a strade trafficate. Infatti, circa il 13% dell'incidenza globale dell'asma nei bambini può essere attribuita proprio all'inquinamento legato al traffico". Molti studi hanno dimostrato che i bambini che abitano in queste aree hanno un rischio aumentato di sviluppare asma o di peggiorarlo. L'inquinamento interno causato dal fumo di sigarette, dal riscaldamento, dal gas di cucina, candele, muffa e polvere possono anche scatenare attacchi di asma. "Inoltre - proseguono gli pneumologi dell'Ers - sappiamo che lì dove sono state adottate legislazioni per ridurre l'inquinamento e 'pulire' l'atmosfera sono stati riscontrati dei miglioramenti sui polmoni dei bambini". Asma e Covid nei bambini L'asma è una malattia multifattoriale, legata da una parte alla predisposizione genetica, dall'altra a una serie di fattori ambientali come le allergie e le infezioni virali. "Le infezioni virali respiratorie - afferma **Fabio Midulla**, presidente Società Italiana Malattie Respiratorie infantili (Sirmi) e responsabile del Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I di Roma - sono più frequenti in età pediatrica rispetto all'adulto e pertanto si temeva molto che l'infezione da Sars-CoV2 fosse più frequente nei bambini e più grave in particolare nei bambini asmatici. Fortunatamente non è successo, anzi i bambini asmatici si sono ammalati di meno durante la pandemia". Come mai? "Si pensa che l'allergia possa proteggere il bambino dall'infezione Sars CoV-2 e sicuramente il distanziamento, la mascherina e il lavaggio frequente delle mani hanno ridotto di molto la circolazione dei virus respiratori, che normalmente colpiscono i bambini asmatici. Anche la ridotta circolazione di aerei, macchine e treni ha contribuito a ridurre l'inquinamento ambientale". L'approccio olistico dell'Ers In realtà, l'inquinamento atmosferico ha un impatto sull'asma durante tutto il corso della vita: dal periodo prenatale, alla prima infanzia, alla fase della terza età quando l'esposizione cumulativa all'inquinamento

atmosferico per molti anni può causare l'insorgenza di asma. La dichiarazione, scritta da medici esperti nella gestione dell'asma, specialisti in sanità pubblica, epidemiologi e pazienti, evidenzia i rischi per la salute di chi soffre di asma causati dai cambiamenti climatici, ma anche le opportunità che è possibile cogliere ora per proteggere e migliorare la loro salute. "I fattori di rischio ambientale che vanno di pari passo con i cambiamenti climatici, come l'inquinamento atmosferico e le temperature globali fluttuanti, hanno un impatto diretto sulla salute delle persone che convivono con l'asma", dichiara Arzu Yorgancioglu, presidente dell'Ers Advocacy Council e docente presso il dipartimento di pneumologia dell'Università Celal Bayar, in Turchia. "Questa dichiarazione adotta un approccio olistico e offre raccomandazioni su come agire ora per affrontare il cambiamento climatico, proteggere l'ambiente e migliorare la salute pubblica e dei pazienti". Le chance del Green Deal La dichiarazione dell'Ers contiene anche delle raccomandazioni per utilizzare al meglio le opportunità offerte dal Green Deal dell'Unione europea attraverso azioni legislative chiave quali: migliorare la qualità dell'aria allineandosi alle raccomandazioni dell'Oms; eliminare gradualmente i combustibili fossili e ridurre le emissioni inquinanti; utilizzare l'economia circolare per riciclare la plastica degli inalatori e migliorare l'efficienza energetica e la ventilazione nelle case, nonché contribuire alla realizzazione dell'ambizioso piano d'azione dell'Unione Europea "Verso l'obiettivo di inquinamento zero dell'aria, dell'acqua e del suolo - Un pianeta più sano per persone più sane". Il 'paziente green' Anche l'asma, però, può contribuire all'inquinamento. Esistono cinque tipi di inalatori per il trattamento di questa patologia: quelli pressurizzati pre-dosati, gli inalatori a secco, quelli misti, i distanziatori e i nebulizzatori. Gli inalatori pressurizzati contengono idrofluorocarburi che rilasciano gas a effetto serra legati al riscaldamento globale. "Nel tentativo di ridurre l'utilizzo di inalatori con fluorocarburi - si legge nel documento dell'Ers - alcune autorità scientifiche hanno suggerito il passaggio dei pazienti all'utilizzo di inalatori a secco, ma questo ci preoccupa perché come medici il nostro dovere è prendersi cura del paziente prima di tutto garantendo la sicurezza e l'efficacia della terapia scelta in base alle esigenze del singolo paziente". Così come indicato anche dalle linee guida Gina e da diversi studi scientifici, gli inalatori non possono essere considerati intercambiabili rispetto alla loro efficacia farmaceutica perché ognuno agisce in modo differente e il passaggio da un tipo all'altro deve essere una scelta del medico. Piuttosto, un altro punto su cui agire riguarda la possibilità di riciclare gli inalatori. Gli esperti dell'Ers incoraggiano i produttori a realizzare delle confezioni che possano essere riciclate o che utilizzino materiali alternativi alla plastica ricordando che l'economia circolare è parte integrante del Green deal europeo. Ecco perché, secondo gli esperti, è necessario agire sull'impatto inquinante complessivo dei trattamenti per l'asma dando spazio anche a innovazioni terapeutiche più ambientaliste. Ma la dichiarazione lancia anche il concetto di un 'paziente green' che faccia scelte consapevoli per ridurre l'impatto ambientale del trattamento senza compromettere la salute. Cortisone e vaccino Covid Dagli esperti italiani, invece, arriva un altro monito che riguarda l'utilizzo del cortisone che preso in eccesso per via orale può aumentare il rischio di altre malattie negli asmatici, nonché ridurre l'efficacia del vaccino anti-Covid. A porre il problema è la Rete Sani (Severe Asthma Network Italy), promossa dalla Società Italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica (Siaaic) e la Società Italiana di Pneumologia (Sip), con FederAsma, che lanciano la prima campagna social di sensibilizzazione sugli effetti del cortisone per via orale per l'asma. Sopra i 7,5-10 milligrammi al giorno, infatti, l'effetto immunosoppressore del cortisone orale prevale su quello antinfiammatorio e si rischia una risposta inferiore al vaccino, oltre che un decorso peggiore dell'infezione da SarsCoV2. "I corticosteroidi per via orale - rileva Francesco

Blasi, docente di Malattie Respiratorie della Statale di Milano - dovrebbero essere utilizzati solo nelle crisi acute. In caso di asma grave, vanno impiegati ai minori dosaggi possibili e come seconda scelta, dopo aver valutato l'opportunità di terapie biologiche come gli anticorpi monoclonali". Le iniziative per la Giornata mondiale È possibile far conoscere l'asma attraverso una sensazione, un'esperienza, un'emozione? L'associazione 'Respiriamo Insieme Aps', in occasione della Giornata Mondiale dell'Asma, si è ispirata al meme per far spiegare graficamente cosa significa vivere e gestire l'asma. Per partecipare basterà creare uno o più meme sulla propria esperienza (anche emozionale) con la malattia, condividerli sui propri canali social e taggare 'Respiriamo Insieme' #asmameme #respiriamoinsiemememe per un re-post. La giuria voterà la migliore creazione premiandola con due biglietti di un concerto dell'artista preferito del vincitore. Respiriamo Insieme, sin dalla sua costituzione ha l'asma grave come una tra le proprie priorità e vuole indagare questa malattia dal punto di vista del paziente attraverso una semplice survey online. L'elaborazione dei dati ottenuti sarà fondamentale per andare incontro ai bisogni spesso non soddisfatti nella diagnosi e nel trattamento di questa malattia. Che cos'è l'asma grave Il nome dato a questa malattia potrebbe indurre a ritenere che l'asma grave sia una semplice variante - sicuramente più invalidante - dell'asma che affligge milioni di italiani nel nostro paese, ma non è esattamente così. "L'asma grave si contraddistingue per la persistenza e la gravità dei sintomi, nonostante la corretta terapia con i farmaci necessari ad assicurare il controllo della malattia come gli steroidi inalatori associati ai broncodilatatori a lunga durata di azione, utilizzati nei pazienti con asma grave a dosaggi massimali. In questi pazienti - spiega Gianna Camiciottoli, coordinatore del Comitato Scientifico dell'Associazione Respiriamo Insieme-Aps, responsabile Unit Asma Grave Ospedale Universitario Careggi di Firenze - è frequente l'utilizzo dei corticosteroidi sistemici, il mancato controllo della malattia che resta sempre sintomatica e la gravità dei sintomi stessi spesso impongono l'accesso al dipartimento di emergenza". Riuscire a diagnosticare questa patologia tempestivamente, permette di garantire un ritorno a uno stile di vita accettabile, privo di eccessive ed evitabili rinunce quotidiane. Ecco perché l'associazione Respiriamo Insieme, ha lanciato 8 mesi fa, una petizione per chiedere nuove azioni per promuovere il riconoscimento dell'asma grave come patologia differenziata dall'asma. "Per l'asma grave, chiediamo alle Istituzioni l'assegnazione di un Codice di Esenzione diverso dall'asma, che comprenda un più ampio ventaglio di prestazioni diagnostiche e terapeutiche gratuite", spiega Simona Barbaglia, presidente dell'Associazione Respiriamo Insieme-Aps e mamma di un ragazzo asmatico - in modo tale da poter prevenire le cronicità, diagnosticare tempestivamente la malattia e garantire terapie adeguate e la riabilitazione polmonare". Asma zero week Dal 7 all'11 giugno torna Asma zero week, l'evento di sensibilizzazione e informazione dedicato alle persone con asma che aprirà le porte di oltre 50 Centri specializzati in tutta Italia per offrire ai 3 milioni di pazienti una consulenza specialistica gratuita per il controllo dell'asma e fornire informazioni utili alla gestione della malattia. L'iniziativa è promossa da FederAsma e Allergie Odv - Federazione Italiana Pazienti, con il patrocinio della Società Italiana di Allergologia, Asma ed Immunologia Clinica (SIAAIC) e della Società Italiana di Pneumologia (SIP/IRS), e in partnership con AstraZeneca. Per prenotare una visita occorre chiamare dal 17 maggio il Numero Verde 800 628989 dal lunedì al venerdì (esclusi giorni festivi), dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00. Tutte le informazioni sui Centri aderenti e le modalità di prenotazione delle consulenze saranno disponibili sul sito www.asmazeroweb.it/.

Se il clima cambia l'asma peggiora

Se il clima cambia l'asma peggiora In occasione della Giornata mondiale dell'asma, la European Respiratory Society spiega perché è necessario che il paziente diventi 'green' 05 Maggio, 2021 Il cambiamento climatico danneggia anche chi soffre di asma e a sua volta il trattamento di questa patologia può contribuire al riscaldamento globale. Ecco perché impegnarsi per un ambiente più salutare è parte integrante anche delle strategie di cura per le malattie respiratorie. E lo si fa anche diventando 'pazienti green' come auspicano gli esperti della European Respiratory Society (Ers) che, in occasione della Giornata mondiale dell'asma che si celebra oggi, lanciano un 'position statement' incentrato proprio sulla relazione tra ambiente e asma, patologia di cui soffrono in Italia circa 3 milioni di persone di cui 300mila sono affetti da asma grave. Asma e ambiente E' noto da tempo che l'inquinamento causato dall'utilizzo dei combustibili fossili peggiora la qualità dell'aria che a sua volta può contribuire a rendere più difficoltosa la respirazione. Alcuni studi scientifici, poi, hanno dimostrato che l'esposizione a lungo termine all'inquinamento atmosferico può aumentare significativamente il rischio di insorgenza dell'asma soprattutto nei bambini ed inoltre può causare attacchi acuti in chi già soffre di questa patologia che colpisce 339 milioni di persone in tutto il mondo ed è la malattia cronica più comune tra i bambini in età scolare. L'effetto dell'inquinamento sui polmoni dei bambini I bambini sono più vulnerabili ai cambiamenti climatici rispetto agli adulti perché i loro polmoni e il sistema immunitario sono ancora in sviluppo e inoltre respirano ad una velocità maggiore, passano più tempo all'aria aperta e svolgono un'attività fisica più intensa rispetto agli adulti. "Tutti questi fattori - scrivono gli esperti dell'Ers nel position statement - aumentano la loro esposizione all'inquinamento con danni maggiori per i polmoni soprattutto se vivono in città o vicino a strade trafficate. Infatti, circa il 13% dell'incidenza globale dell'asma nei bambini può essere attribuita proprio all'inquinamento legato al traffico". Molti studi hanno dimostrato che i bambini che abitano in queste aree hanno un rischio aumentato di sviluppare asma o di peggiorarlo. L'inquinamento interno causato dal fumo di sigarette, dal riscaldamento, dal gas di cucina, candele, muffa e polvere possono anche scatenare attacchi di asma. "Inoltre - proseguono gli pneumologi dell'Ers - sappiamo che lì dove sono state adottate legislazioni per ridurre l'inquinamento e 'pulire' l'atmosfera sono stati riscontrati dei miglioramenti sui polmoni dei bambini". Asma e Covid nei bambini L'asma è una malattia multifattoriale, legata da una parte alla predisposizione genetica, dall'altra a una serie di fattori ambientali come le allergie e le infezioni virali. "Le infezioni virali respiratorie - afferma **Fabio Midulla**, presidente Società Italiana Malattie Respiratorie infantili (Sirmi) e responsabile del Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I di Roma - sono più frequenti in età pediatrica rispetto all'adulto e pertanto si temeva molto che l'infezione da Sars-CoV2 fosse più frequente nei bambini e più grave in particolare nei bambini asmatici. Fortunatamente non è successo, anzi i bambini asmatici si sono ammalati di meno durante la pandemia". Come mai? "Si pensa che l'allergia possa proteggere il bambino dall'infezione Sars CoV-2 e sicuramente il distanziamento, la mascherina e il lavaggio frequente delle mani hanno ridotto di molto la circolazione dei virus respiratori, che normalmente colpiscono i bambini asmatici. Anche la ridotta circolazione di aerei, macchine e treni ha contribuito a ridurre l'inquinamento ambientale". L'approccio olistico dell'Ers In realtà, l'inquinamento atmosferico ha un impatto sull'asma durante tutto il corso della vita: dal periodo prenatale, alla prima infanzia, alla fase della terza età quando l'esposizione cumulativa all'inquinamento

atmosferico per molti anni può causare l'insorgenza di asma. La dichiarazione, scritta da medici esperti nella gestione dell'asma, specialisti in sanità pubblica, epidemiologi e pazienti, evidenzia i rischi per la salute di chi soffre di asma causati dai cambiamenti climatici, ma anche le opportunità che è possibile cogliere ora per proteggere e migliorare la loro salute. "I fattori di rischio ambientale che vanno di pari passo con i cambiamenti climatici, come l'inquinamento atmosferico e le temperature globali fluttuanti, hanno un impatto diretto sulla salute delle persone che convivono con l'asma", dichiara Arzu Yorgancioglu, presidente dell'Ers Advocacy Council e docente presso il dipartimento di pneumologia dell'Università Celal Bayar, in Turchia. "Questa dichiarazione adotta un approccio olistico e offre raccomandazioni su come agire ora per affrontare il cambiamento climatico, proteggere l'ambiente e migliorare la salute pubblica e dei pazienti". Le chance del Green Deal La dichiarazione dell'Ers contiene anche delle raccomandazioni per utilizzare al meglio le opportunità offerte dal Green Deal dell'Unione europea attraverso azioni legislative chiave quali: migliorare la qualità dell'aria allineandosi alle raccomandazioni dell'Oms; eliminare gradualmente i combustibili fossili e ridurre le emissioni inquinanti; utilizzare l'economia circolare per riciclare la plastica degli inalatori e migliorare l'efficienza energetica e la ventilazione nelle case, nonché contribuire alla realizzazione dell'ambizioso piano d'azione dell'Unione Europea "Verso l'obiettivo di inquinamento zero dell'aria, dell'acqua e del suolo - Un pianeta più sano per persone più sane". Il 'paziente green' Anche l'asma, però, può contribuire all'inquinamento. Esistono cinque tipi di inalatori per il trattamento di questa patologia: quelli pressurizzati pre-dosati, gli inalatori a secco, quelli misti, i distanziatori e i nebulizzatori. Gli inalatori pressurizzati contengono idrofluorocarburi che rilasciano gas a effetto serra legati al riscaldamento globale. "Nel tentativo di ridurre l'utilizzo di inalatori con fluorocarburi - si legge nel documento dell'Ers - alcune autorità scientifiche hanno suggerito il passaggio dei pazienti all'utilizzo di inalatori a secco, ma questo ci preoccupa perché come medici il nostro dovere è prendersi cura del paziente prima di tutto garantendo la sicurezza e l'efficacia della terapia scelta in base alle esigenze del singolo paziente". Così come indicato anche dalle linee guida GINA e da diversi studi scientifici, gli inalatori non possono essere considerati intercambiabili rispetto alla loro efficacia farmaceutica perché ognuno agisce in modo differente e il passaggio da un tipo all'altro deve essere una scelta del medico. Piuttosto, un altro punto su cui agire riguarda la possibilità di riciclare gli inalatori. Gli esperti dell'Ers incoraggiano i produttori a realizzare delle confezioni che possano essere riciclate o che utilizzino materiali alternativi alla plastica ricordando che l'economia circolare è parte integrante del Green deal europeo. Ecco perché, secondo gli esperti, è necessario agire sull'impatto inquinante complessivo dei trattamenti per l'asma dando spazio anche a innovazioni terapeutiche più ambientaliste. Ma la dichiarazione lancia anche il concetto di un 'paziente green' che faccia scelte consapevoli per ridurre l'impatto ambientale del trattamento senza compromettere la salute. Cortisone e vaccino Covid Dagli esperti italiani, invece, arriva un altro monito che riguarda l'utilizzo del cortisone che preso in eccesso per via orale può aumentare il rischio di altre malattie negli asmatici, nonché ridurre l'efficacia del vaccino anti-Covid. A porre il problema è la Rete Sani (Severe Asthma Network Italy), promossa dalla Società Italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica (Siaaic) e la Società Italiana di Pneumologia (Sip), con FederAsma, che lanciano la prima campagna social di sensibilizzazione sugli effetti del cortisone per via orale per l'asma. Sopra i 7,5-10 milligrammi al giorno, infatti, l'effetto immunosoppressore del cortisone orale prevale su quello antinfiammatorio e si rischia una risposta inferiore al vaccino, oltre che un decorso peggiore dell'infezione da SarsCoV2. "I corticosteroidi per via orale - rileva Francesco

Blasi, docente di Malattie Respiratorie della Statale di Milano - dovrebbero essere utilizzati solo nelle crisi acute. In caso di asma grave, vanno impiegati ai minori dosaggi possibili e come seconda scelta, dopo aver valutato l'opportunità di terapie biologiche come gli anticorpi monoclonali". Le iniziative per la Giornata mondiale È possibile far conoscere l'asma attraverso una sensazione, un'esperienza, un'emozione? L'associazione 'Respiriamo Insieme Aps', in occasione della Giornata Mondiale dell'Asma, si è ispirata al meme per far spiegare graficamente cosa significa vivere e gestire l'asma. Per partecipare basterà creare uno o più meme sulla propria esperienza (anche emozionale) con la malattia, condividerli sui propri canali social e taggare 'Respiriamo Insieme' #asmameme #respiriamoinsiemememe per un re-post. La giuria voterà la migliore creazione premiandola con due biglietti di un concerto dell'artista preferito del vincitore. Respiriamo Insieme, sin dalla sua costituzione ha l'asma grave come una tra le proprie priorità e vuole indagare questa malattia dal punto di vista del paziente attraverso una semplice survey online. L'elaborazione dei dati ottenuti sarà fondamentale per andare incontro ai bisogni spesso non soddisfatti nella diagnosi e nel trattamento di questa malattia. Che cos'è l'asma grave Il nome dato a questa malattia potrebbe indurre a ritenere che l'asma grave sia una semplice variante - sicuramente più invalidante - dell'asma che affligge milioni di italiani nel nostro paese, ma non è esattamente così. "L'asma grave si contraddistingue per la persistenza e la gravità dei sintomi, nonostante la corretta terapia con i farmaci necessari ad assicurare il controllo della malattia come gli steroidi inalatori associati ai broncodilatatori a lunga durata di azione, utilizzati nei pazienti con asma grave a dosaggi massimali. In questi pazienti - spiega Gianna Camiciottoli, coordinatore del Comitato Scientifico dell'Associazione Respiriamo Insieme-Aps, responsabile Unit Asma Grave Ospedale Universitario Careggi di Firenze - è frequente l'utilizzo dei corticosteroidi sistemici, il mancato controllo della malattia che resta sempre sintomatica e la gravità dei sintomi stessi spesso impongono l'accesso al dipartimento di emergenza". Riuscire a diagnosticare questa patologia tempestivamente, permette di garantire un ritorno a uno stile di vita accettabile, privo di eccessive ed evitabili rinunce quotidiane. Ecco perché l'associazione Respiriamo Insieme, ha lanciato 8 mesi fa, una petizione per chiedere nuove azioni per promuovere il riconoscimento dell'asma grave come patologia differenziata dall'asma. "Per l'asma grave, chiediamo alle Istituzioni l'assegnazione di un Codice di Esenzione diverso dall'asma, che comprenda un più ampio ventaglio di prestazioni diagnostiche e terapeutiche gratuite", spiega Simona Barbaglia, presidente dell'Associazione Respiriamo Insieme-Aps e mamma di un ragazzo asmatico - in modo tale da poter prevenire le cronicità, diagnosticare tempestivamente la malattia e garantire terapie adeguate e la riabilitazione polmonare". Asma zero week Dal 7 all'11 giugno torna Asma zero week, l'evento di sensibilizzazione e informazione dedicato alle persone con asma che aprirà le porte di oltre 50 Centri specializzati in tutta Italia per offrire ai 3 milioni di pazienti una consulenza specialistica gratuita per il controllo dell'asma e fornire informazioni utili alla gestione della malattia. L'iniziativa è promossa da FederAsma e Allergie Odv - Federazione Italiana Pazienti, con il patrocinio della Società Italiana di Allergologia, Asma ed Immunologia Clinica (SIAAIC) e della Società Italiana di Pneumologia (**SIP**/IRS), e in partnership con AstraZeneca. Per prenotare una visita occorre chiamare dal 17 maggio il Numero Verde 800 628989 dal lunedì al venerdì (esclusi giorni festivi), dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00. Tutte le informazioni sui Centri aderenti e le modalità di prenotazione delle consulenze saranno disponibili sul sito www.asmazeroweb.it/.

Se il clima cambia l'asma peggiora

Se il clima cambia l'asma peggiora di Irma D'Aria In occasione della Giornata mondiale dell'asma, la European Respiratory Society spiega perché è necessario che il paziente diventi 'green' Il cambiamento climatico danneggia anche chi soffre di asma e a sua volta il trattamento di questa patologia può contribuire al riscaldamento globale. Ecco perché impegnarsi per un ambiente più salutare è parte integrante anche delle strategie di cura per le malattie respiratorie. E lo si fa anche diventando 'pazienti green' come auspicano gli esperti della European Respiratory Society (Ers) che, in occasione della Giornata mondiale dell'asma che si celebra oggi, lanciano un 'position statement' incentrato proprio sulla relazione tra ambiente e asma, patologia di cui soffrono in Italia circa 3 milioni di persone di cui 300mila sono affetti da asma grave. Asma e ambiente E' noto da tempo che l'inquinamento causato dall'utilizzo dei combustibili fossili peggiora la qualità dell'aria che a sua volta può contribuire a rendere più difficoltosa la respirazione. Alcuni studi scientifici, poi, hanno dimostrato che l'esposizione a lungo termine all'inquinamento atmosferico può aumentare significativamente il rischio di insorgenza dell'asma soprattutto nei bambini ed inoltre può causare attacchi acuti in chi già soffre di questa patologia che colpisce 339 milioni di persone in tutto il mondo ed è la malattia cronica più comune tra i bambini in età scolare. Più cambia il clima più mi cola il naso Sandro Iannaccone L'effetto dell'inquinamento sui polmoni dei bambini I bambini sono più vulnerabili ai cambiamenti climatici rispetto agli adulti perché i loro polmoni e il sistema immunitario sono ancora in sviluppo e inoltre respirano ad una velocità maggiore, passano più tempo all'aria aperta e svolgono un'attività fisica più intensa rispetto agli adulti. "Tutti questi fattori - scrivono gli esperti dell'Ers nel position statement - aumentano la loro esposizione all'inquinamento con danni maggiori per i polmoni soprattutto se vivono in città o vicino a strade trafficate. Infatti, circa il 13% dell'incidenza globale dell'asma nei bambini può essere attribuita proprio all'inquinamento legato al traffico". Molti studi hanno dimostrato che i bambini che abitano in queste aree hanno un rischio aumentato di sviluppare asma o di peggiorarlo. L'inquinamento interno causato dal fumo di sigarette, dal riscaldamento, dal gas di cucina, candele, muffa e polvere possono anche scatenare attacchi di asma. "Inoltre - proseguono gli pneumologi dell'Ers - sappiamo che lì dove sono state adottate legislazioni per ridurre l'inquinamento e 'pulire' l'atmosfera sono stati riscontrati dei miglioramenti sui polmoni dei bambini". Facciamo un bel respiro di Elisa Manacorda Asma e Covid nei bambini L'asma è una malattia multifattoriale, legata da una parte alla predisposizione genetica, dall'altra a una serie di fattori ambientali come le allergie e le infezioni virali. "Le infezioni virali respiratorie - afferma **Fabio Midulla**, presidente Società Italiana Malattie Respiratorie infantili (Sirmi) e responsabile del Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I di Roma - sono più frequenti in età pediatrica rispetto all'adulto e pertanto si temeva molto che l'infezione da Sars-CoV2 fosse più frequente nei bambini e più grave in particolare nei bambini asmatici. Fortunatamente non è successo, anzi i bambini asmatici si sono ammalati di meno durante la pandemia". Come mai? "Si pensa che l'allergia possa proteggere il bambino dall'infezione Sars CoV-2 e sicuramente il distanziamento, la mascherina e il lavaggio frequente delle mani hanno ridotto di molto la circolazione dei virus respiratori, che normalmente colpiscono i bambini asmatici. Anche la ridotta circolazione di aerei, macchine e treni ha contribuito a ridurre l'inquinamento ambientale". Rinite allergica, respirare meglio con un piccolo test L'approccio olistico dell'Ers In realtà, l'inquinamento atmosferico ha un impatto sull'asma

durante tutto il corso della vita: dal periodo prenatale, alla prima infanzia, alla fase della terza età quando l'esposizione cumulativa all'inquinamento atmosferico per molti anni può causare l'insorgenza di asma. La dichiarazione, scritta da medici esperti nella gestione dell'asma, specialisti in sanità pubblica, epidemiologi e pazienti, evidenzia i rischi per la salute di chi soffre di asma causati dai cambiamenti climatici, ma anche le opportunità che è possibile cogliere ora per proteggere e migliorare la loro salute. "I fattori di rischio ambientale che vanno di pari passo con i cambiamenti climatici, come l'inquinamento atmosferico e le temperature globali fluttuanti, hanno un impatto diretto sulla salute delle persone che convivono con l'asma", dichiara Arzu Yorgancioglu, presidente dell'Ers Advocacy Council e docente presso il dipartimento di pneumologia dell'Università Celal Bayar, in Turchia. "Questa dichiarazione adotta un approccio olistico e offre raccomandazioni su come agire ora per affrontare il cambiamento climatico, proteggere l'ambiente e migliorare la salute pubblica e dei pazienti".

Le chance del Green Deal La dichiarazione dell'Ers contiene anche delle raccomandazioni per utilizzare al meglio le opportunità offerte dal Green Deal dell'Unione europea attraverso azioni legislative chiave quali: migliorare la qualità dell'aria allineandosi alle raccomandazioni dell'Oms; eliminare gradualmente i combustibili fossili e ridurre le emissioni inquinanti; utilizzare l'economia circolare per riciclare la plastica degli inalatori e migliorare l'efficienza energetica e la ventilazione nelle case, nonché contribuire alla realizzazione dell'ambizioso piano d'azione dell'Unione Europea "Verso l'obiettivo di inquinamento zero dell'aria, dell'acqua e del suolo - Un pianeta più sano per persone più sane".

Il 'paziente green' Anche l'asma, però, può contribuire all'inquinamento. Esistono cinque tipi di inalatori per il trattamento di questa patologia: quelli pressurizzati predosati, gli inalatori a secco, quelli misti, i distanziatori e i nebulizzatori. Gli inalatori pressurizzati contengono idrofluorocarburi che rilasciano gas a effetto serra legati al riscaldamento globale. "Nel tentativo di ridurre l'utilizzo di inalatori con fluorocarburi - si legge nel documento dell'Ers - alcune autorità scientifiche hanno suggerito il passaggio dei pazienti all'utilizzo di inalatori a secco, ma questo ci preoccupa perché come medici il nostro dovere è prendersi cura del paziente prima di tutto garantendo la sicurezza e l'efficacia della terapia scelta in base alle esigenze del singolo paziente". Così come indicato anche dalle linee guida GINA e da diversi studi scientifici, gli inalatori non possono essere considerati intercambiabili rispetto alla loro efficacia farmaceutica perché ognuno agisce in modo differente e il passaggio da un tipo all'altro deve essere una scelta del medico. Piuttosto, un altro punto su cui agire riguarda la possibilità di riciclare gli inalatori. Gli esperti dell'Ers incoraggiano i produttori a realizzare delle confezioni che possano essere riciclate o che utilizzino materiali alternativi alla plastica ricordando che l'economia circolare è parte integrante del Green deal europeo. Ecco perché, secondo gli esperti, è necessario agire sull'impatto inquinante complessivo dei trattamenti per l'asma dando spazio anche a innovazioni terapeutiche più ambientaliste. Ma la dichiarazione lancia anche il concetto di un 'paziente green' che faccia scelte consapevoli per ridurre l'impatto ambientale del trattamento senza compromettere la salute. Cortisone e vaccino Covid

Dagli esperti italiani, invece, arriva un altro monito che riguarda l'utilizzo del cortisone che preso in eccesso per via orale può aumentare il rischio di altre malattie negli asmatici, nonché ridurre l'efficacia del vaccino anti-Covid. A porre il problema è la Rete Sani (Severe Asthma Network Italy), promossa dalla Società Italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica (Siaaic) e la Società Italiana di Pneumologia (Sip), con FederAsma, che lanciano la prima campagna social di sensibilizzazione sugli effetti del cortisone per via orale per l'asma. Sopra i 7,5-10 milligrammi al giorno, infatti, l'effetto immunosoppressore del cortisone orale

prevale su quello antinfiammatorio e si rischia una risposta inferiore al vaccino, oltre che un decorso peggiore dell'infezione da SarsCoV2. "I corticosteroidi per via orale - rileva Francesco Blasi, docente di Malattie Respiratorie della Statale di Milano - dovrebbero essere utilizzati solo nelle crisi acute. In caso di asma grave, vanno impiegati ai minori dosaggi possibili e come seconda scelta, dopo aver valutato l'opportunità di terapie biologiche come gli anticorpi monoclonali".

Le iniziative per la Giornata mondiale È possibile far conoscere l'asma attraverso una sensazione, un'esperienza, un'emozione? L'associazione 'Respiriamo Insieme Aps', in occasione della Giornata Mondiale dell'Asma, si è ispirata al meme per far spiegare graficamente cosa significa vivere e gestire l'asma. Per partecipare basterà creare uno o più meme sulla propria esperienza (anche emozionale) con la malattia, condividerli sui propri canali social e taggare 'Respiriamo Insieme' #asmameme #respiriamoinsiemememe per un re-post. La giuria voterà la migliore creazione premiandola con due biglietti di un concerto dell'artista preferito del vincitore. Respiriamo Insieme, sin dalla sua costituzione ha l'asma grave come una tra le proprie priorità e vuole indagare questa malattia dal punto di vista del paziente attraverso una semplice survey online. L'elaborazione dei dati ottenuti sarà fondamentale per andare incontro ai bisogni spesso non soddisfatti nella diagnosi e nel trattamento di questa malattia. Che cos'è l'asma grave Il nome dato a questa malattia potrebbe indurre a ritenere che l'asma grave sia una semplice variante - sicuramente più invalidante - dell'asma che affligge milioni di italiani nel nostro paese, ma non è esattamente così. "L'asma grave si contraddistingue per la persistenza e la gravità dei sintomi, nonostante la corretta terapia con i farmaci necessari ad assicurare il controllo della malattia come gli steroidi inalatori associati ai broncodilatatori a lunga durata di azione, utilizzati nei pazienti con asma grave a dosaggi massimali. In questi pazienti - spiega Gianna Camiciottoli, coordinatore del Comitato Scientifico dell'Associazione Respiriamo Insieme-Aps, responsabile Unit Asma Grave Ospedale Universitario Careggi di Firenze - è frequente l'utilizzo dei corticosteroidi sistemici, il mancato controllo della malattia che resta sempre sintomatica e la gravità dei sintomi stessi spesso impongono l'accesso al dipartimento di emergenza". Riuscire a diagnosticare questa patologia tempestivamente, permette di garantire un ritorno a uno stile di vita accettabile, privo di eccessive ed evitabili rinunce quotidiane. Ecco perché l'associazione Respiriamo Insieme, ha lanciato 8 mesi fa, una petizione per chiedere nuove azioni per promuovere il riconoscimento dell'asma grave come patologia differenziata dall'asma. "Per l'asma grave, chiediamo alle Istituzioni l'assegnazione di un Codice di Esenzione diverso dall'asma, che comprenda un più ampio ventaglio di prestazioni diagnostiche e terapeutiche gratuite", spiega Simona Barbaglia, presidente dell'Associazione Respiriamo Insieme-Aps e mamma di un ragazzo asmatico - in modo tale da poter prevenire le cronicità, diagnosticare tempestivamente la malattia e garantire terapie adeguate e la riabilitazione polmonare".

Asma zero week Dal 7 all'11 giugno torna Asma zero week, l'evento di sensibilizzazione e informazione dedicato alle persone con asma che aprirà le porte di oltre 50 Centri specializzati in tutta Italia per offrire ai 3 milioni di pazienti una consulenza specialistica gratuita per il controllo dell'asma e fornire informazioni utili alla gestione della malattia. L'iniziativa è promossa da FederAsma e Allergie Odv - Federazione Italiana Pazienti, con il patrocinio della Società Italiana di Allergologia, Asma ed Immunologia Clinica (SIAAIC) e della Società Italiana di Pneumologia (SIP/IRS), e in partnership con AstraZeneca. Per prenotare una visita occorre chiamare dal 17 maggio il Numero Verde 800 628989 dal lunedì al venerdì (esclusi giorni festivi), dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00. Tutte le informazioni sui Centri aderenti e le modalità di prenotazione delle consulenze saranno

disponibili sul sito www.asmazeroweeek.it/.

Long Covid: gli effetti su bambini e adolescenti che hanno contratto il Coronavirus

Long Covid: gli effetti su bambini e adolescenti che hanno contratto il Coronavirus Gli effetti a lungo termine del Covid su bambini e adolescenti non riguardano tanto la salute fisica ma quella psicologica. A dimostrarlo è uno studio della Società Italiana di Malattie Respiratorie Infantili che ha messo a punto un follow up per tutti i ragazzi che sono stati contagiati dal Coronavirus. MammaNewsSalute e benessere 5 Maggio 2021 08:47 di Francesca Parlato

Intervista a Prof. **Fabio Midulla** Pneumologo, presidente della **SIMRI (Società Italiana per le Malattie Respiratorie Infantili)** e responsabile del pronto soccorso pediatrico del Policlinico Umberto I di Roma L'incidenza del Covid-19 in età pediatrica è bassissima. Uno studio dell'ISS che si riferisce alla prima ondata parla di una percentuale di circa l'1,8% delle diagnosi totali (sui casi tra febbraio e maggio 2020) e Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico, proprio recentemente ha dichiarato che il rischio di contrarre il Coronavirus per i minori e soprattutto i bambini, a meno che non ci siano altre patologie pregresse, è praticamente irrilevante. Ma anche se si tratta di numeri bassissimi la **Società Italiana per le Malattie Respiratorie Infantili (SIMRI)** ha deciso di lanciare la campagna "Conoscere per prevenire" con lo scopo di valutare le eventuali conseguenze sui bambini che hanno contratto, anche in forma asintomatica il Covid. "Dal 1 febbraio abbiamo pensato di organizzare un follow up per bambini e adolescenti che sono stati contagiati - ha spiegato a Fanpage.it il professor **Fabio Midulla**, pneumologo alla guida della **SIMRI** e responsabile del pronto soccorso pediatrico del Policlinico Umberto I di Roma - "Abbiamo notato che c'era molto malessere tra le famiglie e tra i ragazzi e in particolare i genitori erano spaventati dalle conseguenze del Covid sulla salute dei loro bambini". Mentre infatti si è molto parlato di long Covid tra gli adulti, nulla fino a oggi era stato detto sui bambini. "Per questo abbiamo messo in piedi una road map di esami da fare, a partire da una valutazione di ordine pneumologico visto che sappiamo che il Covid colpisce prevalentemente le vie respiratorie".

Le conseguenze del Covid sui bambini Il follow up comprende diversi accertamenti. "Oltre a quello polmonare c'è anche quello cardiaco, neurologico e anche psicologico" spiega **Midulla**. I risultati dal punto di vista organico sono assolutamente positivi. "Non abbiamo praticamente trovato alcuna conseguenza nei bambini che hanno contratto il Covid. L'infezione è stata quasi sempre lieve e non ha lasciato tracce dal punto di vista fisico". I problemi si sono riscontrati invece sul piano neurologico e psicologico. "Ci siamo accorti che soprattutto nei ragazzi e nelle ragazze più grandi, dai 12-13 anni in su, che hanno avuto il Covid anche in forma asintomatica, sono frequenti disturbi del sonno, ansia, depressione. E in molti hanno somatizzato sintomi banali come mal di testa, tosse, dolori toracici. Spesso vengono ricoverati per la persistenza di questi sintomi ma andando a fare accertamenti e esami non troviamo assolutamente nulla". Ma c'è un altro dato che sta preoccupando medici e pediatri e non riguarda soltanto gli adolescenti che hanno contratto il Covid. "Nell'ultimo anno è triplicato il numero di accessi in pronto soccorso di ragazzi e ragazze che hanno compiuto atti di autolesionismo o tentato il suicidio o che soffrono di problemi psicologici. D'altra parte lo sappiamo, insieme agli anziani, è la fascia d'età che comprende bambini e adolescenti, che ha accusato più forte il colpo della pandemia e del lockdown". Il rimedio: ripristinare una socialità

Molti adolescenti positivi al Covid hanno anche dovuto fare i conti con un'ulteriore forma di isolamento. "Dopo aver contratto il Coronavirus hanno dovuto fare tamponi, starsene in

quarantena e in molti hanno anche subito una sorta di ghettizzazione da parte dei loro coetanei che avevano paura di infettarsi (anche dopo la guarigione)". Chi di loro ha iniziato a soffrire di sintomi depressivi o di ansie in realtà era probabilmente già predisposto a questo tipo di disturbo spiega il professore. "Il Covid non ha fatto altro che slatentizzare una situazione che si sarebbe manifestata probabilmente più avanti nel tempo". Secondo il professor **Midulla** il primo passo per iniziare ad arginare questo tipo di problemi è ricostruire una socialità. "Già il fatto che abbiano riaperto le scuole è essenziale per il miglioramento della situazione psicologica dei ragazzi. Si tratta di problematiche che potrebbero davvero risolversi spontaneamente con il ripristino di un'attività di socializzazione, dalla scuola allo sport. Nel caso in cui i problemi persistano invece è bene rivolgersi a uno specialista". Le informazioni fornite su www.fanpage.it sono progettate per integrare, non sostituire, la relazione tra un paziente e il proprio medico. i

Asma: il decalogo della Simri

Asma: il decalogo della **Simri** Asma: il decalogo della **Simri** Obiettivo puntato sui "falsi miti", in occasione della Giornata mondiale del 5 maggio. 300 milioni i malati nel mondo. Riacutizzazioni diminuite nella pandemia pubblicato il 5 Maggio 2021 Condividi Sono oltre 300 milioni i malati di asma nel mondo. È dedicata anzitutto a loro la Giornata mondiale dell'asma che si celebra oggi, 5 maggio, quest'anno sul tema "Scoprire idee sbagliate sull'asma". L'obiettivo: smascherare "falsi miti" e idee scorrette ampiamente diffuse, che «impediscono ai bambini e alle persone con asma, di beneficiare in modo ottimale dei principali progressi nella gestione di questa condizione». La **Simri**, Società italiana malattie respiratorie infantili - affiliata alla **Società italiana di pediatria** - lo fa con un decalogo sui falsi miti, rivolto principalmente all'età pediatrica, che chiarisce anche alcuni luoghi comuni su asma e Covid-19. L'asma, rendono noto, rappresenta la malattia cronica respiratoria più frequente dell'età pediatrica; in Italia la prevalenza nei bambini è di circa il 10%. «Le richieste di informazioni e consigli da parte dei genitori sono aumentate durante la pandemia ma in realtà i bambini asmatici stanno bene, anzi le riacutizzazioni dell'asma sono diminuite», afferma **Fabio Midulla**, presidente della Simri e responsabile del Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I di Roma. L'asma, prosegue, è «una malattia multifattoriale, legata da una parte alla predisposizione genetica, dall'altra a una serie di fattori ambientali come le allergie e le infezioni virali. Le infezioni virali respiratorie sono più frequenti in età pediatrica rispetto all'adulto e pertanto si temeva molto che l'infezione da Sars-CoV2 fosse più frequente nei bambini e più grave in particolare nei bambini asmatici. Fortunatamente non è successo, anzi i bambini asmatici si sono ammalati di meno durante la pandemia». Il motivo non è ancora chiaro, ammette l'esperto. «Si pensa che l'allergia possa proteggere il bambino dall'infezione Sars-CoV-2 e sicuramente il distanziamento, la mascherina e il lavaggio frequente delle mani hanno ridotto di molto la circolazione dei virus respiratori, che normalmente colpiscono i bambini asmatici». Non solo: anche la ridotta circolazione di aerei, macchine e treni ha contribuito a ridurre l'inquinamento ambientale. «La pandemia di Covid-19 è stata ed è un grave problema di salute pubblica con serie ripercussioni sulla vita di tutti noi ma sicuramente ci ha insegnato che alcuni stili di vita potranno in futuro proteggere i nostri bambini e in particolare i bambini asmatici», evidenzia **Midulla**. Fra i "falsi miti" sfatati dal decalogo c'è anzitutto quello che «l'asma sia una malattia infantile che si risolve con la crescita». Altrettanto falso è che sia «contagiosa», anche se «alcune infezioni, come quelle sostenute dai virus respiratori, possono scatenare attacchi di asma: il virus che scatena l'asma può essere trasmesso a un altro individuo». Ancora, è falso che «chi soffre di asma non dovrebbe svolgere attività fisica» e che «l'asma è controllabile solo con steroidi ad alte dosi», come pure che «le persone con asma bronchiale possono presentare una forma più grave di Covid-19 e sono a maggior rischio di morte» e che «durante la pandemia di Covid-19 sono aumentate le esacerbazioni-riacutizzazioni dell'asma». È vero invece che «l'asma può essere una conseguenza dell'allergia e peggiora con l'inquinamento»; che «per ridurre il rischio di diffusione del virus Sars-CoV-2 è consigliabile evitare l'uso dei nebulizzatori elettrici»; che «la spirometria non si deve eseguire nei bambini con infezione da Sars-CoV-2 confermata o sospetta»; infine, che «il controllo dell'asma a distanza, mediante l'ausilio della telemedicina, può essere di aiuto nel controllo dei sintomi». 5 maggio 2021

Se il clima cambia l'asma peggiora

Se il clima cambia l'asma peggiora di Irma D'Aria In occasione della Giornata mondiale dell'asma, la European Respiratory Society spiega perché è necessario che il paziente diventi 'green' 05 Maggio 2021 6 minuti di lettura Il cambiamento climatico danneggia anche chi soffre di asma e a sua volta il trattamento di questa patologia può contribuire al riscaldamento globale. Ecco perché impegnarsi per un ambiente più salutare è parte integrante anche delle strategie di cura per le malattie respiratorie. E lo si fa anche diventando 'pazienti green' come auspicano gli esperti della European Respiratory Society (Ers) che, in occasione della Giornata mondiale dell'asma che si celebra oggi, lanciano un 'position statement' incentrato proprio sulla relazione tra ambiente e asma, patologia di cui soffrono in Italia circa 3 milioni di persone di cui 300mila sono affetti da asma grave. Asma e ambiente E' noto da tempo che l'inquinamento causato dall'utilizzo dei combustibili fossili peggiora la qualità dell'aria che a sua volta può contribuire a rendere più difficoltosa la respirazione. Alcuni studi scientifici, poi, hanno dimostrato che l'esposizione a lungo termine all'inquinamento atmosferico può aumentare significativamente il rischio di insorgenza dell'asma soprattutto nei bambini ed inoltre può causare attacchi acuti in chi già soffre di questa patologia che colpisce 339 milioni di persone in tutto il mondo ed è la malattia cronica più comune tra i bambini in età scolare. Più cambia il clima più mi cola il naso Sandro Iannaccone 27 Aprile 2021 L'effetto dell'inquinamento sui polmoni dei bambini I bambini sono più vulnerabili ai cambiamenti climatici rispetto agli adulti perché i loro polmoni e il sistema immunitario sono ancora in sviluppo e inoltre respirano ad una velocità maggiore, passano più tempo all'aria aperta e svolgono un'attività fisica più intensa rispetto agli adulti. "Tutti questi fattori - scrivono gli esperti dell'Ers nel position statement - aumentano la loro esposizione all'inquinamento con danni maggiori per i polmoni soprattutto se vivono in città o vicino a strade trafficate. Infatti, circa il 13% dell'incidenza globale dell'asma nei bambini può essere attribuita proprio all'inquinamento legato al traffico". Molti studi hanno dimostrato che i bambini che abitano in queste aree hanno un rischio aumentato di sviluppare asma o di peggiorarlo. L'inquinamento interno causato dal fumo di sigarette, dal riscaldamento, dal gas di cucina, candele, muffa e polvere possono anche scatenare attacchi di asma. "Inoltre - proseguono gli pneumologi dell'Ers - sappiamo che lì dove sono state adottate legislazioni per ridurre l'inquinamento e 'pulire' l'atmosfera sono stati riscontrati dei miglioramenti sui polmoni dei bambini". Facciamo un bel respiro di Elisa Manacorda 19 Marzo 2021 Asma e Covid nei bambini L'asma è una malattia multifattoriale, legata da una parte alla predisposizione genetica, dall'altra a una serie di fattori ambientali come le allergie e le infezioni virali. "Le infezioni virali respiratorie - afferma **Fabio Midulla**, presidente Società Italiana Malattie Respiratorie infantili (Sirmi) e responsabile del Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I di Roma - sono più frequenti in età pediatrica rispetto all'adulto e pertanto si temeva molto che l'infezione da Sars-CoV2 fosse più frequente nei bambini e più grave in particolare nei bambini asmatici. Fortunatamente non è successo, anzi i bambini asmatici si sono ammalati di meno durante la pandemia". Come mai? "Si pensa che l'allergia possa proteggere il bambino dall'infezione Sars CoV-2 e sicuramente il distanziamento, la mascherina e il lavaggio frequente delle mani hanno ridotto di molto la circolazione dei virus respiratori, che normalmente colpiscono i bambini asmatici. Anche la ridotta circolazione di aerei, macchine e treni ha contribuito a ridurre l'inquinamento ambientale". Rinite allergica,

respirare meglio con un piccolo test 29 Marzo 2021 L'approccio olistico dell'Ers In realtà, l'inquinamento atmosferico ha un impatto sull'asma durante tutto il corso della vita: dal periodo prenatale, alla prima infanzia, alla fase della terza età quando l'esposizione cumulativa all'inquinamento atmosferico per molti anni può causare l'insorgenza di asma. La dichiarazione, scritta da medici esperti nella gestione dell'asma, specialisti in sanità pubblica, epidemiologi e pazienti, evidenzia i rischi per la salute di chi soffre di asma causati dai cambiamenti climatici, ma anche le opportunità che è possibile cogliere ora per proteggere e migliorare la loro salute. "I fattori di rischio ambientale che vanno di pari passo con i cambiamenti climatici, come l'inquinamento atmosferico e le temperature globali fluttuanti, hanno un impatto diretto sulla salute delle persone che convivono con l'asma", dichiara Arzu Yorgancioglu, presidente dell'Ers Advocacy Council e docente presso il dipartimento di pneumologia dell'Università Celal Bayar, in Turchia. "Questa dichiarazione adotta un approccio olistico e offre raccomandazioni su come agire ora per affrontare il cambiamento climatico, proteggere l'ambiente e migliorare la salute pubblica e dei pazienti". Le chance del Green Deal La dichiarazione dell'Ers contiene anche delle raccomandazioni per utilizzare al meglio le opportunità offerte dal Green Deal dell'Unione europea attraverso azioni legislative chiave quali: migliorare la qualità dell'aria allineandosi alle raccomandazioni dell'Oms; eliminare gradualmente i combustibili fossili e ridurre le emissioni inquinanti; utilizzare l'economia circolare per riciclare la plastica degli inalatori e migliorare l'efficienza energetica e la ventilazione nelle case, nonché contribuire alla realizzazione dell'ambizioso piano d'azione dell'Unione Europea "Verso l'obiettivo di inquinamento zero dell'aria, dell'acqua e del suolo - Un pianeta più sano per persone più sane". Il 'paziente green' Anche l'asma, però, può contribuire all'inquinamento. Esistono cinque tipi di inalatori per il trattamento di questa patologia: quelli pressurizzati predosati, gli inalatori a secco, quelli misti, i distanziatori e i nebulizzatori. Gli inalatori pressurizzati contengono idrofluorocarburi che rilasciano gas a effetto serra legati al riscaldamento globale. "Nel tentativo di ridurre l'utilizzo di inalatori con fluorocarburi - si legge nel documento dell'Ers - alcune autorità scientifiche hanno suggerito il passaggio dei pazienti all'utilizzo di inalatori a secco, ma questo ci preoccupa perché come medici il nostro dovere è prendersi cura del paziente prima di tutto garantendo la sicurezza e l'efficacia della terapia scelta in base alle esigenze del singolo paziente". Così come indicato anche dalle linee guida GINA e da diversi studi scientifici, gli inalatori non possono essere considerati intercambiabili rispetto alla loro efficacia farmaceutica perché ognuno agisce in modo differente e il passaggio da un tipo all'altro deve essere una scelta del medico. Piuttosto, un altro punto su cui agire riguarda la possibilità di riciclare gli inalatori. Gli esperti dell'Ers incoraggiano i produttori a realizzare delle confezioni che possano essere riciclate o che utilizzino materiali alternativi alla plastica ricordando che l'economia circolare è parte integrante del Green deal europeo. Ecco perché, secondo gli esperti, è necessario agire sull'impatto inquinante complessivo dei trattamenti per l'asma dando spazio anche a innovazioni terapeutiche più ambientaliste. Ma la dichiarazione lancia anche il concetto di un 'paziente green' che faccia scelte consapevoli per ridurre l'impatto ambientale del trattamento senza compromettere la salute. Cortisone e vaccino Covid Dagli esperti italiani, invece, arriva un altro monito che riguarda l'utilizzo del cortisone che preso in eccesso per via orale può aumentare il rischio di altre malattie negli asmatici, nonché ridurre l'efficacia del vaccino anti-Covid. A porre il problema è la Rete Sani (Severe Asthma Network Italy), promossa dalla Società Italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica (Siaaic) e la Società Italiana di Pneumologia (Sip), con FederAsma, che lanciano la prima campagna social di sensibilizzazione

sugli effetti del cortisone per via orale per l'asma. Sopra i 7,5-10 milligrammi al giorno, infatti, l'effetto immunosoppressore del cortisone orale prevale su quello antinfiammatorio e si rischia una risposta inferiore al vaccino, oltre che un decorso peggiore dell'infezione da SarsCoV2. "I corticosteroidi per via orale - rileva Francesco Blasi, docente di Malattie Respiratorie della Statale di Milano - dovrebbero essere utilizzati solo nelle crisi acute. In caso di asma grave, vanno impiegati ai minori dosaggi possibili e come seconda scelta, dopo aver valutato l'opportunità di terapie biologiche come gli anticorpi monoclonali". Le iniziative per la Giornata mondiale È possibile far conoscere l'asma attraverso una sensazione, un'esperienza, un'emozione? L'associazione 'Respiriamo Insieme Aps', in occasione della Giornata Mondiale dell'Asma, si è ispirata al meme per far spiegare graficamente cosa significa vivere e gestire l'asma. Per partecipare basterà creare uno o più meme sulla propria esperienza (anche emozionale) con la malattia, condividerli sui propri canali social e taggare 'Respiriamo Insieme' #asmameme #respiriamoinsiemememe per un re-post. La giuria voterà la migliore creazione premiandola con due biglietti di un concerto dell'artista preferito del vincitore. Respiriamo Insieme, sin dalla sua costituzione ha l'asma grave come una tra le proprie priorità e vuole indagare questa malattia dal punto di vista del paziente attraverso una semplice survey online. L'elaborazione dei dati ottenuti sarà fondamentale per andare incontro ai bisogni spesso non soddisfatti nella diagnosi e nel trattamento di questa malattia. Che cos'è l'asma grave Il nome dato a questa malattia potrebbe indurre a ritenere che l'asma grave sia una semplice variante - sicuramente più invalidante - dell'asma che affligge milioni di italiani nel nostro paese, ma non è esattamente così. "L'asma grave si contraddistingue per la persistenza e la gravità dei sintomi, nonostante la corretta terapia con i farmaci necessari ad assicurare il controllo della malattia come gli steroidi inalatori associati ai broncodilatatori a lunga durata di azione, utilizzati nei pazienti con asma grave a dosaggi massimali. In questi pazienti - spiega Gianna Camiciottoli, coordinatore del Comitato Scientifico dell'Associazione Respiriamo Insieme-Aps, responsabile Unit Asma Grave Ospedale Universitario Careggi di Firenze - è frequente l'utilizzo dei corticosteroidi sistemici, il mancato controllo della malattia che resta sempre sintomatica e la gravità dei sintomi stessi spesso impongono l'accesso al dipartimento di emergenza". Riuscire a diagnosticare questa patologia tempestivamente, permette di garantire un ritorno a uno stile di vita accettabile, privo di eccessive ed evitabili rinunce quotidiane. Ecco perché l'associazione Respiriamo Insieme, ha lanciato 8 mesi fa, una petizione per chiedere nuove azioni per promuovere il riconoscimento dell'asma grave come patologia differenziata dall'asma. "Per l'asma grave, chiediamo alle Istituzioni l'assegnazione di un Codice di Esenzione diverso dall'asma, che comprenda un più ampio ventaglio di prestazioni diagnostiche e terapeutiche gratuite", spiega Simona Barbaglia, presidente dell'Associazione Respiriamo Insieme-Aps e mamma di un ragazzo asmatico - in modo tale da poter prevenire le cronicità, diagnosticare tempestivamente la malattia e garantire terapie adeguate e la riabilitazione polmonare". Asma zero week Dal 7 all'11 giugno torna Asma zero week, l'evento di sensibilizzazione e informazione dedicato alle persone con asma che aprirà le porte di oltre 50 Centri specializzati in tutta Italia per offrire ai 3 milioni di pazienti una consulenza specialistica gratuita per il controllo dell'asma e fornire informazioni utili alla gestione della malattia. L'iniziativa è promossa da FederAsma e Allergie Odv - Federazione Italiana Pazienti, con il patrocinio della Società Italiana di Allergologia, Asma ed Immunologia Clinica (SIAAIC) e della Società Italiana di Pneumologia (**SIP**/IRS), e in partnership con AstraZeneca. Per prenotare una visita occorre chiamare dal 17 maggio il Numero Verde 800 628989 dal lunedì al venerdì (esclusi giorni festivi), dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle

18.00. Tutte le informazioni sui Centri aderenti e le modalità di prenotazione delle consulenze saranno disponibili sul sito www.asmazeroweb.it/.